

IL LUOGO DEL BATTESIMO DI GESU'



Al-Maghtas si trova sulla riva orientale del fiume Giordano, 9 chilometri (5,6 miglia) a nord del Mar Morto e 10 km (6,2 miglia) a sud-est di Gerico. L'intero sito, che si estende su un'area di 533,7 ettari (5,337 km²; 1.319 acri), ha due zone distinte: ¹

1. Tell al-Kharrar, chiamata anche Jabal Mar Elias (Collina di Elia) posta all'inizio del Wadi Kharrar²
 2. l'area vicino al fiume (2 km (1,2 miglia) a ovest), l'area di Zor, dove si trova l'antica chiesa di San Giovanni Battista, alla fine di Wadi Kharrar.
- Quadrato rosso: **sito della Custodia di Terra Santa**
 - X rossa: **Al Maghtas** ("Luogo dell'immersione")
 - Freccia rossa: **sito del Battesimo** (con resti dell'antica chiesa di San Giovanni Battista), alla fine del wadi Kharrar verso il Giordano
 - Cerchio rosso: all'inizio del wadi Kharrar c'è Tell Mar Elias o Tell al-Kharrar, la collina, dove secondo la tradizione ci sono³:
 - a. **La grotta di Giovanni Battista e la sorgente perenne dove battezzava e ha battezzato Gesù**
 - b. **La grotta di Elia e la collina dove Elia è asceso al cielo**
 - c. **Laura di Sapsafas** (complesso monasteriale)

¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Al-Maghtas#cite_note-5

² Chiamato al tempo "Sapsaphas" come riportato dalla mappa di Madaba

³ Sul tumulo si trovano i resti di un complesso monastico bizantino che serviva i pellegrini che percorrevano la storica via di pellegrinaggio che collegava Gerusalemme al Monte Nebo.

Il monastero è un complesso cinto da mura che comprende gli alloggi dei monaci, almeno tre chiese, tre piscine (di cui almeno una battesimale), una sala di preghiera con pavimento a mosaico bianco e installazioni idriche. All'interno di una delle piscine è stato scoperto un pozzo che potrebbe risalire al I secolo d.C.

p. Michele Piccirillo scrive che sul Jabel Mar Liyas o Tell Mar Elias "con materiale di epoca bizantina, potemmo raccogliere frammenti di tipologie ceramiche del primo secolo e alcuni frammenti dei recipienti in pietra tipici dell'epoca per l'ambiente giudaico. Sono tipologie ben note che risultano la prima evidenza archeologica per accreditare l'esistenza di un abitato di epoca romana nei pressi della sorgente di Wadi Kharrar, e per affermare che la testimonianza tardiva di epoca bizantina per l'esistenza del villaggio di Betania al di là del Giordano può essere presa in seria considerazione. Malgrado il peso storico della testimonianza di Origene che forse troppo precipitosamente aveva prestato fede ai suoi informatori e ne aveva concluso alla non esistenza del villaggio, proponendo perfino di emendare il testo evangelico sostituendo Betania con il toponimo di Bethabara. Due realtà topografiche che non si escludono, Betabara in relazione con il fiume, Betania presso la sorgente di Wadi Kharrar, come leggiamo nella Carta musiva di Madaba." (in <https://www.tempi.it/con-gli-occhi-di-egeria/>)

L'importanza storica di questo sito non può essere sottovalutata poiché, secondo fonti letterarie provenienti dai pellegrini dal VI secolo d.C. al Medioevo, si ritiene che il luogo sia stato il luogo in cui il profeta Elia ascese al cielo su un carro di fuoco e dove, secoli dopo, visse e compì la sua opera profetica Giovanni Battista.

COSA SI RICORDA IN QUESTO SITO

al Giordano

1. L'ATTRAVERSAMENTO DEL GIORDANO DA PARTE DEGLI ISRAELITI

Secondo la Bibbia ebraica, Giosuè istruì gli Israeliti su come attraversare il Giordano seguendo i sacerdoti che portavano l'Arca dell'Alleanza attraverso il fiume, facendo così sì che le sue acque fermassero il loro flusso (Giosuè 3, principalmente Giosuè 3:14–17). Antiche tradizioni identificarono Al-Maghtas, conosciuta nell'antichità come bet-'abarah o Bethabara, "Casa dell'Attraversamento" (vedi Mappa di Madaba), come il luogo in cui il popolo di Israele attraversò il fiume Giordano ed entrò nella Terra Promessa.

Mentre attraversavano il Giordano Giosuè ordinò di prendere 12 pietre dal Giordano e di collocarle intorno al loro primo accampamento (Galgala) come memoriale del prodigio del Signore, e di drizzarne altre 12 nel Giordano al posto di quelle prelevate (Gs 4).

La memoria di queste 12 pietre prelevate dal Giordano e collocate a Galgala è importante perché anticamente questo luogo è diventato un santuario e poi una chiesa ma si è persa la sua collocazione che è comunque tra Gerico e il Giordano.

2. L'ATTRAVERSAMENTO DEL GIORDANO DA PARTE DI ELIA e DI ELISEO

2,1 Poi, volendo Dio rapire in cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo... 8 Elia prese il mantello, l'avvolse e percorse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull'asciutto. 9 Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito diventino miei». 10 Quegli soggiunse: «Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso». 11 Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. 12 Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. 13 Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. 14 Prese il mantello, che era caduto a Elia, e colpì con esso le acque, dicendo: «Dove è il Signore, Dio di Elia?». Quando ebbe percorso le acque, queste si separarono di qua e di là; così Eliseo passò dall'altra parte. (Re 2,1-14)

A 2 km a monte del Giordano, all'inizio di wadi Kharrar (prima Sapsaphas)

3. IL LUOGO DELL'ASSUNZIONE AL CIELO DI ELIA

La grotta e la collina di Elia

Tell Mar Elyas, Tell Mar Elias o Tell al-Kharrar è un importante sito archeologico all'interno del sito di al-Maghtas, patrimonio mondiale dell'UNESCO, ovvero il luogo del Battesimo di Gesù Cristo.

La testimonianza la dobbiamo al Pellegrino di Bordeaux (333):

Inde a [Mare Mortuo] ad Iordanem, ubi Dominus a Ioanne baptizatus est milia quinque.
Ibi est locus super flumen,
monticulus in illa ripa ubi raptus est Helias in coelo

È molto interessante fermarsi in questo luogo, guardarsi intorno, immaginare come due profeti, Elia ed Eliseo, attraversarono il Giordano e si diressero più a est. E poi arrivò il momento in cui Eliseo ricevette una risposta alla sua richiesta al profeta Elia, così che lo spirito di Dio che era su di lui si sarebbe trasferito doppiamente su Eliseo, quando il Signore prese in sé il vizio di Elia. C'era una condizione: se Eliseo avesse visto questo momento, avrebbe ricevuto questo dono da Dio. Apparve un carro di fuoco sul quale, in un turbine di fuoco,

il profeta Elia fu rapito da Dio dalla terra. Eliseo vide questo, questa era una risposta da Dio, un potere molte volte superiore a lui acconsentì. Eliseo compì quindi molti miracoli, che sono riportati nella Bibbia.

4. IL LUOGO (CONTROVERSO) DOVE GIOVANNI BATTISTA BATTEZZAVA E DOVE HA INCONTRATO GESÙ

Dove è stato battezzato Gesù? I Vangeli sinottici non indicano il punto esatto, ma usano un rimando generico al fiume Giordano.

- Il Vangelo di Marco dice: «In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni» (Mc 1,9).
- Matteo dice: «In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui» (Mt 3,13).
- E Luca usa una indicazione ancora più generica parlando di Giovanni Battista dicendo: «Ed egli andava per tutta la regione del Giordano (ἦλθεν εἰς πᾶσαν τὴν περίχωρον τοῦ Ἰορδάνου), predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3).
- Invece il Vangelo di Giovanni offre indicazioni di luogo molto precise riguardo a dove si svolgeva l'attività di Giovanni Battista. Tre passi del Vangelo di Giovanni indicano un luogo "al di là del Giordano" o "al di là del Giordano":

Gv 1:28: «Queste cose avvennero⁴ a Betania, al di là del Giordano⁵ (ἐν Βηθανίᾳ... πέραν τοῦ Ἰορδάνου), dove Giovanni stava battezzando».

Gv 10:40: «Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano (πέραν τοῦ Ἰορδάνου), nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase.»

Gv 3:23-26 «Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ainon⁶, vicino a Salim⁷ (ἐν Αἰνῶν ἐγγὺς τοῦ Σαλείμ), perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare... Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui

⁴ I farisei mandano sacerdoti e leviti ad interrogare Giovanni Battista se fosse lui il Messia, il Cristo. Mandano sacerdoti e leviti probabilmente per due motivi. Il primo è che Giovanni Battista è di famiglia sacerdotale (Zaccaria suo padre è sacerdote e officia al Tempio); il secondo motivo è che di solito nel mondo ebraico le immersioni, la purificazione rituale, ognuno la fa per sé immergendosi autonomamente nell'acqua. Invece nel battesimo di Giovanni Battista, è lui che immerge, che battezza, gesto inusuale e sacerdotale.

⁵ Questa è l'unica menzione di questa "Betania sulla riva orientale del Giordano" nel Nuovo Testamento, da non confondere con la Betania vicino a Gerusalemme casa di Marta, Maria e Lazzaro.

⁶ La menzione del nome "Aion" nella Bibbia si trova nel Vangelo di Giovanni, in particolare in Giovanni 3:23. In questo passaggio, Aion è descritto come un luogo vicino a Salim dove Giovanni Battista battezzava le persone. L'importanza del nome Aion risiede nella sua origine e nel significato in greco nel contesto della Bibbia.

Nel testo greco originale, il nome "Aion" è traslitterato come "Ainón", che deriva dalla parola greca "Αἰνών". Questa parola deriva dalla radice "αἴνη", che significa "sorgente" o "fontana". Pertanto, il nome Aion indica un luogo dove scorre l'acqua. liberamente o una sorgente, a indicare l'importanza dell'acqua nell'atto del battesimo compiuto da Giovanni Battista.

⁷ 'John the Baptist on the River Jordan: Localities and their Significance,' ARAM Periodical 29 (2017), p. 16.

https://www.academia.edu/31401809/John_the_Baptist_on_the_River_Jordan_Localities_and_their_Significance_ARAM_Periodical_29_2017

Da molti Aenon vicino a Saleim è tradizionalmente associato a un sistema di sorgenti vicino a Tell Shalem, che nel tardo periodo romano era un villaggio chiamato Sedima (Salima?). Qui è dove sia Eusebio (Onom. 40:1) e Egeria (Itin. 13:2-15:6; 108/11) identificano il sito. Ho potuto visitare Aenon (Tell Shalem) nel 2010. In piedi sul tell, guardando verso il fiume Giordano a circa 2 km di distanza, si può affermare con il Vangelo di Giovanni che «lì c'è molta acqua» (Giovanni 3:23). Storicamente, potremmo essere giustificati nell'interpretare che Giovanni vagava tra Enon vicino a Saleim e Betania, poiché ciò si collega abbastanza bene alla tradizione che Giovanni andò 'per tutta la regione del Giordano' (Luca 3:3).

È da considerare però che a non più di mezz'ora di cammino da Tel Salem si trova Abel Mehulah, dove Elia unse Eliseo come suo successore (1 Re 19:16-21). Era intenzionale che Giovanni Battista battezzasse in questa regione, soprattutto da quando è apparso - almeno secondo i Sinottici (Mt 11,14; 17,11-13 // Mc 9,12-13; Lc 1,17) - come l'Elia escatologico? Google Maps: <https://maps.app.goo.gl/m2ht34KiTcLxqtP7A>

Sembra comunque probabile che abbia trascorso molto tempo nelle zone più basse della sponda orientale del fiume Giordano, appena a nord del Mar Morto, poiché al momento del suo arresto fu portato a Macheronte (Giuseppe Flavio, Formica.18:119) presumibilmente la roccaforte adatta più vicina in Perea.

che era con te **dall'altra parte del Giordano** (ὁς ἦν μετὰ σοῦ πέραν τοῦ Ἰορδάνου) e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui».

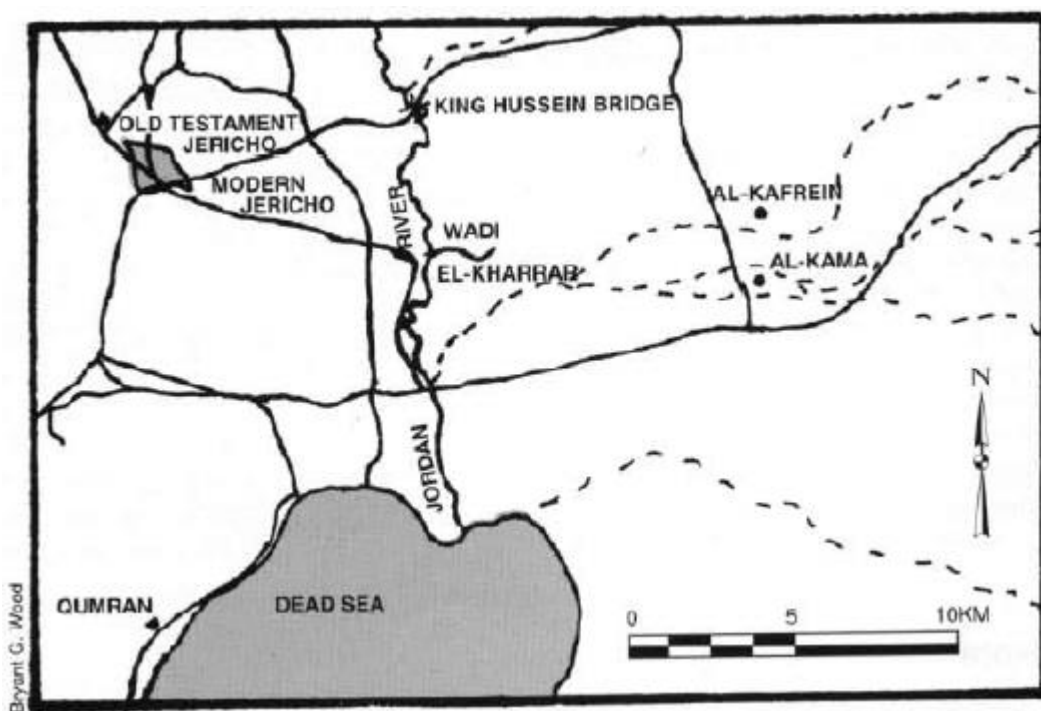
Nei primi secoli del cristianesimo, tra il V e l'VIII secolo d.C., una colonna di marmo o di legno era posta in mezzo al fiume Giordano, e quello era il punto esatto dove si commemorava il battesimo di Gesù.

I luoghi di pellegrinaggio sono cambiati nel corso della storia. I principali ritrovamenti archeologici cristiani del periodo bizantino e forse anche romano indicavano che il primo luogo di pellegrinaggio venerato si trovava sulla riva orientale, ma all'inizio del VI secolo l'attenzione si era spostata sulla riva occidentale del fiume, più accessibile.⁸



In ogni caso, se Erode Antipa⁹ ha potuto far arrestare e giustiziare il Battista che si era posto contro di lui senza incontrare alcuna opposizione da altre parti era solo perché il luogo dove Giovanni battezzava si trovava sulla sponda orientale del Giordano in Perea, quindi nel territorio della sua giurisdizione. Su questo dato geografico non possono sussistere dubbi: abbiamo conferme bibliche e archeologiche insieme.

Nel luogo dove Giovanni battezzava il fiume era attraversato da un'antica strada commerciale che raggiungeva da Gerusalemme i territori a oriente del Giordano passando per Gerico. Con l'acqua bassa a guado, altrimenti su barche, qui si svolgeva ogni giorno un intenso traffico di persone e merci.^{10 11}



⁸ Origene era uno studioso cristiano del III secolo dell'Impero Romano. Notando che ai suoi tempi non esisteva un luogo chiamato Betania a est del Giordano, suggerì di modificare il nome in Betabara, un luogo esistente all'epoca. Il nome "Betabara" appare anche sulla mappa di Madaba del VI secolo (sebbene a ovest del fiume Giordano mentre Origene la collocava comunque a est) e nel Talmud .

⁹ Il regno di Erode Antipa non fu un "regno" ma una tetrarchia (un quarto di regno) della Galilea e della Perea, governata dal 4 a.C. al 39 d.C. dopo la morte di suo padre, Erode il Grande, con capitale a Tiberiade, ed è famoso per l'episodio evangelico che portò alla decapitazione di Giovanni Battista a causa del suo matrimonio con Erodiade, moglie del fratello Filippo.

¹⁰ da Hartmut Stegemann, Gli Esseni, Qumran, Giovanni Battista e Gesù. Una monografia, trad. it. EDB, Bologna 1995, pp. 305-318. <https://lettereapoline.net/2011/08/07/giovanni-battista-il-giordano-e-la-salvezza-d%E2%80%99israele/>

¹¹ <https://www.galaxie.com/article/bspade14-2-04> con cartina della strada e del guado

LA QUESTIONE DI BETANIA OLTRE IL GIORDANO

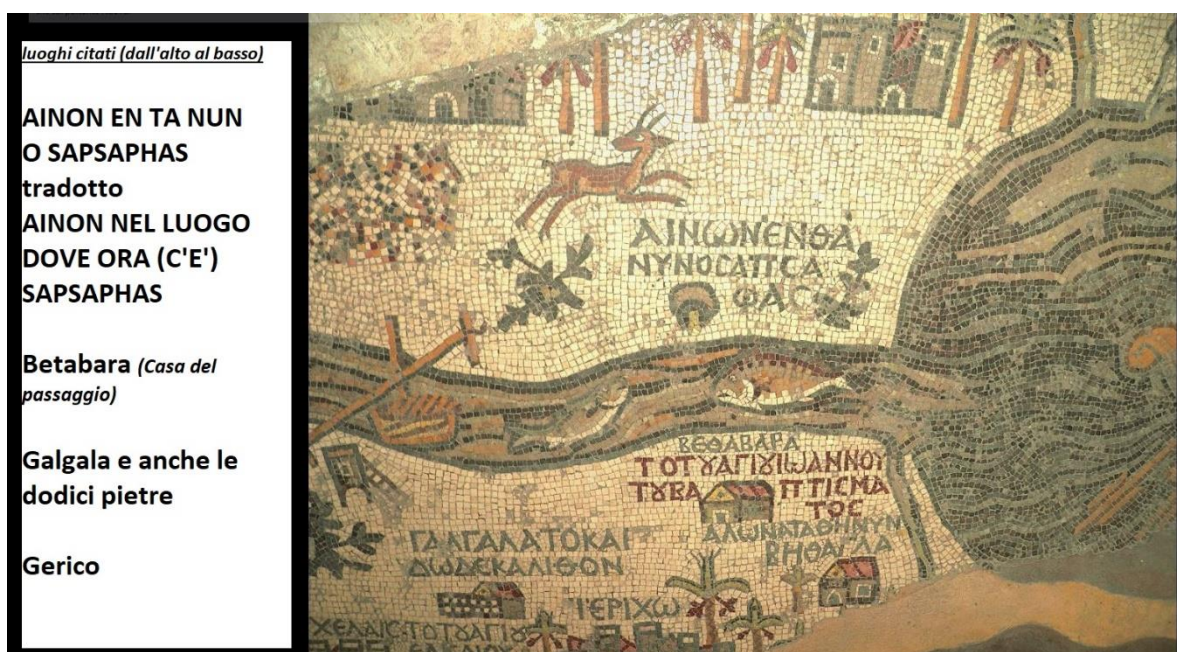
Il problema è che non si trova nessuna città con questo nome, tanto è vero che Origene ci dice che invece c'è una località di nome Betabara (Casa del passaggio) e sostituisce al nome sconosciuto di Betania oltre il Giordano il nome esistente di Betabara.

Se il "giallo" è stato risolto, lo si deve a un frate originario di Caserta, a una poesia d'amore, a un mosaico e a un archeologo giordano.

Il frate si chiama Michele Piccirillo ed è un noto storico del primo Cristianesimo, docente allo Studium Biblicum Franciscanum, un istituto di ricerca che l'Ordine francescano gestisce a Gerusalemme. Anni fa, studiando in biblioteca, l'attenzione di Fra Michele si fissò su un'antica poesia greca, intitolata "Prato spirituale" e dedicata a una **"donna di Sapsaphas, che un tempo si chiamava Betania"**.

Dunque, oltre al sobborgo di Gerusalemme, un tempo esisteva un'altra Betania, che in seguito aveva mutato nome: forse proprio il luogo citato dal Vangelo di Giovanni.

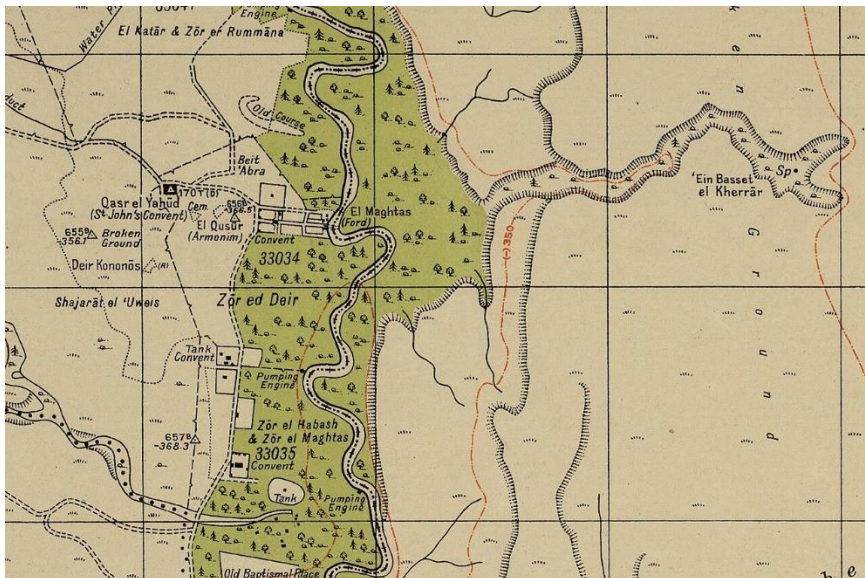
Ma l'entusiasmo durò poco, perché sulle mappe non si trovavano nemmeno paesi di nome Sapsaphas. Pareva di essere tornati al punto di partenza, quando entrò in scena il mosaico. Per vederlo basta salire a Madaba, città sulle colline a sud di Amman... il mosaico del VI secolo riporta sul sito del Giordano "AINON (sorgente in greco) CHE OGGI È SAPSAPHAS (salice in greco)".



Per trovare Betania, alias Sapsaphas, non si doveva cercare un paese, ma una località con corso d'acqua, una sorgente, è un torrentello e alberi tra cui salici, circondato da caverne; oppure Betania (Beth-aniyah - casa della nave) prendeva il nome dal vicino guado, luogo di attraversamento del Giordano¹². Ormai, individuata la zona, non restava che cercare la controprova, cioè la famosa basilica costruita da Sant'Elena e scomparsa nel nulla.

Il resto lo fecero una serie di foto aeree e di sondaggi a terra. E scavando con pazienza tra pietraie e tamerici, la controprova arrivò; anzi, ne arrivarono parecchie: prima le caverne degli eremiti, poi il monastero di Tell Al-Kharrar 2 km a monte del fiume; infine, proprio dove il Wadi Sapsaphas (oggi wadi Kharrar) confluisce nel Giordano, le fondamenta di ben tre chiese, una sopra l'altra, una delle quali del IV secolo: quasi certamente è quella voluta da Sant'Elena.

¹² Quest'ultima ipotesi la troviamo nella rivista dello Studium Biblicum Franciscanum "La Terra Santa", 1939, p. 246



L'ipotesi corrente è questa: San Giovanni Battista aveva il suo eremo lungo il Wadi Sapsaphas (oggi wadi Kharrar), la Betania del Vangelo, e non viveva affatto solo, ma in una comunità di monaci, come provano le molte caverne dei dintorni, naturali ma riadattate da mani umane in epoca pre-cristiana.

Molti ebrei, Gesù compreso, furono battezzati dove il Wadi Sapsaphas (oggi wadi Kharrar) entra nel Giordano. E i primi cristiani, ricordando l'evento,

venerarono per generazioni quel luogo, dove Sant'Elena costruì poi la sua chiesa.

Poi la basilica crollò e fu rimpiazzata dalle altre due, mentre a monte le caverne delle origini venivano sostituite da un monastero. Betania diventò meta di pellegrinaggi, una specie di Lourdes dell'antichità. Quindi, in epoca successiva e per motivi ignoti, decadde, fu abbandonata e le sue rovine furono coperte da sabbia e tamerici.

Così pian piano dell'antico luogo di San Giovanni, dove il Cristianesimo aveva compiuto il suo primo atto pubblico, si perse il ricordo.¹³

a. Vicino al fiume dalla parte Giordana

La prima testimonianza la dobbiamo al Pellegrino di Bordeaux (333):

“C'è una chiesa fatta costruire per ordine dell'imperatore
nel luogo dove il Signore fu battezzato”

Senz'altro parla della prima chiesa fatta costruire da S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. Essendo però la zona soggetta ad inondazioni, dovrà essere ricostruita più volte.

L' [imperatore bizantino Anastasio I Dicoro](https://mondointasca.it/2007/06/21/gesu-il-mistero-del-battesimo/) eresse tra il 491 e il 518 una seconda **chiesa dedicata a Giovanni Battista** sulla riva orientale del fiume Giordano, a pochi metri dal fiume, sulle fondamenta della prima.

Quella che si pensa fosse la vasca battesimale, prendeva acqua da un ramo laterale del fiume.

Una lunga scala, ora riportata alla luce, collegava la basilica mosaicata con le acque raccolte nella vasca: una discesa di purificazione percorsa nei secoli da chissà quante schiere di catecumeni, rinati in questo modo ad una nuova vita nello spirito. Attorno alla basilica, sono state rinvenute altre due vasche battesimali d'epoca bizantina e edifici adibiti ad abitazioni monastiche e all'accoglienza dei pellegrini.

Tuttavia, a causa di due alluvioni e di un terremoto, la chiesa fu distrutta. La chiesa fu ricostruita tre volte, finché non crollò, insieme alla cappella costruita su pilastri, durante una grave alluvione nel VI o VII secolo.

¹³ <https://mondointasca.it/2007/06/21/gesu-il-mistero-del-battesimo/>



b. a 2 km dal Giordano risalendo il breve Wadi Karrar

All'altezza della chiesa di San Giovanni, si apriva verso oriente una valle (Wadi Karrar) che proseguiva per circa due, tre chilometri tra le collinette marnose. Presso la sorgente che dava vita al corso d'acqua che scorreva nella valle, sorgeva la laura di Sapsafas, dove i pellegrini visitavano la **grotta di San Giovanni il Battista**, e ricordavano, presso la sorgente all'esterno, la località di Betania al di là del Giordano dove **Gesù venne ad incontrare il Battista e si fece battezzare.**

La seconda testimonianza la leggiamo nell'Itinerario del Pellegrino di Piacenza (570):

“In quella riva del Giordano c'è la fonte,
dove San Giovanni battezzava,
a due miglia dal Giordano...
intorno a quella valle una moltitudine di eremiti...
E lì vicino c'è la città che si chiama Livias...”.



La laura viene ricordata e raffigurata nella Carta musiva di Madaba (seconda metà del VI secolo) con il nome di Ainon e di Sapsaphas (il giunco o salice).

Il santuario viene ricordato da Epifanio Monaco (Sec. IX-XI) con l'aggiunta di molti dettagli:

“In Transgiordania, a circa tre miglia,
si trova una grotta nella quale abitava il Precursore.
C'è anche una sorgente d'acqua all'esterno della grotta.

E sotto la volta scaturisce la fonte nella quale Giovanni il Precursore battezzava...”.¹⁴



Sorgente di Giovanni Battista

Viaggiatori e storici descrissero questa sorgente come se sgorgasse da un punto vicino a Tell Mar Elias e raggiungesse l'area nei pressi della chiesa di Giovanni Battista. I pellegrini affermavano che l'acqua di questa sorgente veniva utilizzata per bere e per il battesimo. Lungo il percorso dell'acqua dolce furono costruite diverse strutture e piscine. Gli scrittori antichi si riferivano al sito come Aenon.¹⁵

¹⁴ <https://www.tempi.it/con-gli-occhi-di-egeria/>

¹⁵ <https://www.baptismsite.com/john-the-baptist-spring/>

SIGNIFICATO SPIRITUALE DELLA SCELTA DEL LUOGO – ENTRARE DI NUOVO NELLA TERRA E PROFETA ELIA

- Il vero motivo di fondo per la scelta di quel particolare luogo da parte di Giovanni è indicato unicamente dalla tradizione biblica. Infatti, come luogo della sua entrata in scena ufficiale Giovanni scelse proprio quel luogo di fronte a Gerico dove un giorno Giosuè aveva introdotto il popolo di Israele nella Terra Santa attraverso il Giordano (Gs 4,13.19). La scelta della sponda orientale del Giordano come luogo della sua azione corrispondeva quindi all'antica condizione di Israele prima del passaggio del fiume. L'entrata in scena del Battista era perciò analoga all'esistenza di Israele nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto e prima dell'ingresso nella Terra Santa, dove solo successivamente si sarebbe realizzato ciò che già al Sinai Dio aveva promesso al suo popolo eletto attraverso Mosè.
- Giovanni dice alla folla che arriva a lui: 'E non pensate di poter dire tra voi stessi: "Abbiamo Abramo per padre". Io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo' (Luca 3:8//Matteo 3:9). Si può osservare che sulle rive fangose del fiume Giordano stesso, le pietre non sono in evidenza; non è un ambiente roccioso e pietroso. Le pietre erano quelle 12 poste da Giosuè sul fondo del Giordano e quelle 12 per erigere l'altare a Galgala.
Nel pensiero di Giovanni, non era possibile fare affidamento sull'eredità della giustizia di Abramo (Lc 3,7-14; cfr Mt 3,7-10), trasmesso a Israele; la giustizia era una questione individuale che richiedeva pentimento individuale e rettitudine di azione.
- Qui si può fare una distinzione tra purificazione dell'anima e purificazione del corpo. Per Giovanni le immersioni sono inefficaci finché non c'è un precedente pentimento/giustizia, una visione derivata da Isaia 1:16-17, dove Israele è esortato a purificarsi dalle azioni malvagie. La mancanza di questa purificazione interiore crea un blocco all'efficacia della purificazione esteriore: cfr Gesù e il purificare prima l'interno della tazza, affinché il suo esterno diventi pulito (Mt 23,26; cfr Lc 11,40).
- Giovanni Battista simboleggiava l'analogia fra il presente di Israele e la situazione dell'antica generazione del deserto già con il suo aspetto personale. Quale tipico abitante del deserto egli portava, secondo lo stile dei beduini, un mantello di peli di cammello con una cintura di cuoio ai fianchi e si nutriva di cavallette e miele selvatico (Mc 1,6; Mt 3,4). Questo stile di vita non aveva naturalmente nulla a che vedere con un comportamento ascetico...
- Al tempo stesso egli voleva ricordare con il suo abbigliamento quello del profeta Elia (2Re 1,8; cf. Zc 13,4).

E infatti proprio in quel luogo si trovava la memoria del passaggio del Giordano da parte di Elia e la sua salita al cielo in un carro di fuoco. La grotta di Giovanni Battista si trovava proprio vicino alla Grotta di Elia.

Mt 3,23 non nomina un luogo determinato nel quale Elia sarebbe ritornato, ma è plausibile attendere il suo ritorno nel luogo della sua ascesa al cielo. Così si spiega in ogni caso senza difficoltà il motivo per cui Giovanni, con il suo modo di vestire e di nutrirsi, evidenziava, oltre al simbolismo del deserto, anche particolarità tipiche di Elia. La sua entrata in scena era anche il promesso ritorno di Elia [...].¹⁶

¹⁶ <https://www.tempi.it/con-gli-occhi-di-egeria/>